

## A T T O

Certo un'altra non v'ha, bella fanciulla,  
E se al franco mio dir fede prestate  
Voi farete denari a cappellate. (*il Coro si disperde*)

LISA Noi spesso, è ver, cantiamo,  
Ma musica che sia non conosciamo.

CRE. È appunto questo il modo  
Per cantare in teatro:  
Gola, gola ci vuol; polmoni e gola.

LISA Ma senza un po' di scuola...

CRE. A orecchie state bene e *tantum sufficit*.  
Or dunque..

LISA Dunque accetto.



CRE. (*allontanandolo*) Si, bravo, ne ho piacere.  
Dunque, mia bella ostessa...

ZUC. Dar dovere anche a me qualche lezione. (*insistendo*)

CRE. Si, si, ci penseremo. (*allontanandolo*)

ZUC. Son tenore sfogato. (*insistendo*)

CRE. Lasciamj star che già tu m'hai seccato. (*arrabbiato*)  
(*Zuccherino si ritira mortificato*)

Dunque, mia bella ostessa, amate il canto?

Bramate farvi musica?

M' impegnò in pochi giorni.

LENA.

Non vorrei...

## P R I M O

LISA. Via, via, fatti coraggio...  
LENA. Non saprei...

CRE. Orsù, non sento repliche.  
Per l'opera che ho scritta,  
Parto sublime dell' ingegno mio,  
M'occorron due soprani.

LISA. Io son d'accordo.  
LENA. Ebben, m'accordo anch'io.

CRE. Evviva, evviva, ho fatto un bell'acquisto.  
Chi sa quanti furori insiem faremo.  
Or più contento vado a riposare,  
Addio, Lisuccia bella...  
Tornerò presto... a farti... solfeggiare.

Misero, io non so  
Davver quel che farò.  
Le donne non mi vogliono,  
E dicon ch'io son brutto,  
Ma in ciò non son colpevole,  
Mio padre fece il tutto.  
Amor se mi vuoi bene  
Consola le mie doglie,  
Deh! fammi prender moglie,  
E lieto allor sarò.

*H 18*

# DON CRESCENDO

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

Maestro Ricchi ed E. Jori



# DON CRESCENDO

MELODRAMMA GIOCOSO IN TRE ATTI

DI

GASPARE POZZESI

MUSICA DEI MAESTRI

E. PICCHI ED E. FIORI



[1852]

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

LB. 0425.5.12

00583

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

LISA, benestante campagnuola,  
creduta vedova di . . . . . Sig.<sup>a</sup>  
CARLO, un tempo benestante di  
Frascati, ora uffiziale spagnuolo Sig.  
LENA, ostessa . . . . . Sig.<sup>a</sup>  
DON MARCO BOMBA, ricco pos-  
sidente . . . . . Sig.  
DON CRESCENDO, maestro di  
musica, zoppo . . . . . Sig.  
ZUCCHERINO, uomo semplice,  
caffettiere . . . . . Sig.  
MORILLO, ordinanza di Carlo . Sig.

**CORO**

Di Contadini e Contadine — Persone distinte del paese  
e Demoni.

Persone distinte del paese che non parlano.

*La scena è in Frascati. — Epoca il XVII secolo.*

*Il presente Libretto, essendo di esclusiva pro-  
prietà dell' Editore signor FRANCESCO LUCCA,  
restano diffidati i signori Tipografi di astenersi  
dalla ristampa dello stesso senza averne otte-  
nuto la permissione dal su citato Editore Pro-  
prietario.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Piazza di Frascati. A sinistra casa di Lisa e bottega di caffè, a destra palazzo di Don Marco e in avanti osteria. - Nel fondo veduta d'amena campagna.

Alzato il sipario entrano da destra vari Contadini d' ambo i sessi che tornano dal lavoro con strumenti rurali, e si mettono a sedere sulle panche dell'osteria. - **Zuecherino** intento a spolverare i tavolini del caffè, quindi **Crescendo** e **Lena**; a suo tempo **Lisa**.

P.

**Coro** Oste, su via, sollecito,  
Del vin ei porta e buono;  
Mangiare vogliam e bevere  
Finchè danar vi sono.  
Quest' oggi la giornata  
Abbiamo guadagnata,  
Diman la sorte instabile  
A noi provvederà.  
*(i garzoni dell'osteria portano vini e vivande)*

ALTRA PARTE DEL CORO.  
Come baleni - siam qui volati, *(esce Lena)*

Gran forestieri - sono arrivati.  
Un qui s'inoltra - sarà qui tosto;  
Ad avvisarli - siam corsi qua.  
**Lena** Bravi, bravissimi - io vi son grata  
Comincia bene - la mia giornata.

TUTTO IL CORO *(guardando fra le scene)*  
Eccolo, eccolo. - Coni'è garbato!  
Un titolato - certo sarà.

*(tutti si schierano dalla parte opposta dalla quale vien Crescendo)*

Viva, viva sua eccellenza,  
Venga pur qua, tutto è pronto,  
Buon alloggio, assai decenza;  
Troverà discreto il conto.

## A T T O

Ci comandi senza tema,  
Servi suoi siam tutti qua.  
*(in abito da viaggio entra Crescendo preceduto da un contadino che gli porta una valigia)*

CRE. Grazie, grazie, vi son grato.

ZUC. e CORO Vuol caffè, vuol cioccolato,  
Ci comandi sua eccellenza,  
Servi suoi siam tutti qua.

CRE. Che eccellenza! buona gente,  
Di gran lunga la sbagliate;  
Quelle orecchie spalancate,  
E stupire io vi farò.

Io maneggio gli accidenti,  
Tuoni, sincopi e cadenze;  
Alle gole, agli strumenti  
Voce, forza e fama io do.

Cangio in mucchi di dobloni  
Facilmente il *re, mi, fa.*

E in orgasmo le nazioni  
Pongo io solo, e le città.

CORO Bagattelle! Perdonate,  
Deh! chi siete, dite...

CRE. Chi?  
Pria la testa al suol curvate,  
Son Crescendo *fa, mi, mi.*

CORO Ah, ah, ah.

CRE. Ridete?

CORO Certo,  
Chi potrebbesi tener?

CRE. Qual sia dunque il mio gran merto  
Non sapete?

CORO No davver.

CRE. Dunque attentissimo  
M'oda ciaseun.

CORO Pronto prontissimo,  
Già v'ode ognun.

CRE. Corsi l'Ameriea,  
L'Asia, la Spagna,  
Vagai per l'Africa  
Per l'Alemagna,

## P R I M O

L'Europa correre  
Seppi ad un tratto,  
E ciaseun popolo  
Divenne matto.  
Oggi la musica  
Ha tal potere  
Che può sconvolgere  
Nazioni intere;  
Io che di musica

Son gran maestro,  
Che sempre fervido,  
Sublime ho l'estro,  
Feci miracoli,  
Feci portenti,  
Talchè stupirono  
Tutte le genti.  
Tutte correveano

Le gran nazioni,  
Tutte mi davano  
Gemme e dobloni.  
La sorte arrisemi,  
Cangiai di stato,  
Qua venni carico  
D'oro e d'onor.

Bravo, bravissimo,

Molto ci è grato

Sapervi carico

D'oro e d'onor.

CRE. Or che noto a voi son io,  
Rispettarmi ognun dovrà.

CORO Ma di grazia, signor mio,  
Perchè mai veniste qua?

CRE. Cereo una femmina?

CORO Come una femmina?

CRE. Cereo una gola.

CORO Come una gola?

CRE. Che sia pieghevole

CORO Di buona scuola.

CRE. Come pieghevole?

CORO Come di scuola?

## A T T O

CRE.  
 CORO  
 CRE.  
 CORO  
 CRE.  
 CORO  
 CRE.  
 CORO  
 CRE.  
 Che sappia muoversi.  
 Ma come muoversi?  
 Che possa urlare.  
 Ma come urlare?  
 Che infiammi il publico  
 Col suo gridare?  
 Che c'entra il publico  
 Col suo gridare.  
 Perchè col publico  
 Che c'è al presente  
 Se non si strepita  
 Non si fa niente.  
 Che cosa premono  
 Gruppelli e trilli,  
 Son tutte babbole,  
 Tutti gingilli.  
 Con venti ofleidi,  
 Con dieci trombe,  
 Gran cassa, timpani,  
 Tamburi e bombe,  
 S'assorda il cerebro  
 Degli uditori,  
 E allora gridano:  
 Bravi i cantori!  
 Così cantateci,  
 Così scoteteci,  
 Così infiammateci,  
 Così mordeteci,  
 Che poco premeei  
 Che dopo l'opera  
 Crepino, schiattino  
 Chi la cantò.  
 Bravo, bravissimo,  
 Ci rallegriamo,  
 Uom più di merito  
 Darsi non può.  
 Consolatevi, signore,  
 Riprendete il buon umore,  
 Quel che tanto voi bramate  
 Ritrovar v'è dato qua.

Coro

## A T T O

CRE.  
 CORO  
 Qui v'ha una voce - tanto possente  
 Che fa stupire - tutta la gente,  
 Oh se sentiste - come gorgheggia  
 Ne provereste - sommo stupor.  
 CRE.  
 Eh! Che cosa? Voi burlate.  
 È la pura verità.  
 La grand' opera composta  
 Volerà fino alle stelle,  
 Se una donna fatta a posta  
 Me la canta come va.  
 Ed allora don Crescendo,  
 Desiato, ricercato,  
 Dall'imprese scritturato,  
 Onorato, festeggiato,  
 In trionfo trasportato,  
 Encomiato, ben pagato,  
 Da per tutto finalmente  
 Pel suo genio prepotente.  
 Sarà detto dalla gente  
 Il maestro più potente  
 Che per far meravigliare,  
 Delirare, strepitare,  
 Dalle stelle sulla terra  
 Giove mai mandasse qua.  
 CORO Che profluvio! che diluvio!  
 Più bel pazzo non si dà.  
 LISA (*di dentro gorgheggiando*)  
 CRE. Che cos' è...  
 ZUC. Zitto.. ascoltate.  
 LISA (*di dentro gorgheggiando*)  
 CRE. Ciel, che voce! Presto, presto,  
 Venga avanti. - La chiamate.  
 ZUC. Qui? Con voi non canterà.  
 CRE. No?... Perchè?...  
 ZUC. Perchè? Seusate;  
 Ma di voi vergogna avrà.

## A T T O

Dunque?

Dunque, ritiratevi;  
Forse allora...CORO  
CRE.  
ZUC.  
Ella qui viene. (*guardando*)  
Mi ritiro. Dici bene; *verso le scene*  
Ma che canti per pietà!*(Cre. si ritira nell'osteria con Lena)*LISA Una fida pastorella... *(di dentro)*  
Quanta gente. *(escendo)*ZUC. Segui, segui.  
La tua voce è così bella  
Che fa tutti rallegrar.CORO  
LISA  
CORO  
LISA  
Canta, canta.  
Ma vi pare?  
Via, non esser sì ritrosa.  
Per non farmi più preziosa  
Or vi voglio contentar.Una fida pastorella  
Fu rapita al suo pastor,  
Non avea la meschinella  
Niu conforto al suo dolor.Lacerandosi le chiome  
Lo chiamava ognor qua e là,  
Ripeteano il caro nome  
Gli antri in suono di pietà.  
Tetra è assai questa canzone

Tetra? — ebben si cangerà.

Le selve eheggino  
Di lieti canti,  
Festose esultino  
Le Ninfe amanti,  
L'amabil Elena  
Dei boschi onor  
Torna agli amplessi  
Del suo pastor.CORO  
L'amabil Elena  
Dei boschi onor  
Torna agli amplessi  
Del suo pastor.CRE. Bravissima davvero. *(entrando con Lena)*

## P R I M O

Che voce! Che gorgheggi!  
Io sono veramente stupefatto.  
Questo, questo è cantare.  
Voi mi fate inarcare  
Per la sorpresa grande ambo le ciglia,  
Siete proprio l'ottava meraviglia.

LISA, LENA e ZUC.

Queste lodi, o signor mio,  
Sono troppo esagerate:

Voi confondere mi fate,

Io non mert<sup>o</sup> a un tanto onor.  
No

Dissi il vero, v' accertate,

Il suo canto scende al cor.

Coro S' ei lo dice vi chetate,

Non s' inganna un professor.

LISA e LENA Ella scherza, o signor, certamente,  
Son cantante di poco valore;

È Nè giammai mi le passò per la mente

Della lode l'ambito favore,

In Frascati le donne son triste

Quanto quelle che stanno in città.

Non cediamo a sartine, a modiste;

Co' suoi detti assai rider ei fa.

CRE. Io non burlo. — Deh! numi tonanti!

No, non burlo, non parlo per easo.

Son maestro, conosco i cantanti,

E voi siete una dea del Parnaso.

Su, coraggio, salite le scene,

Ingannarvi sarebbe viltà.

CORO e ZUC. Oh, vedete che bella fortuna!

Via, più a lungo pregar non vi fate.

Deh! maestro a noi tutti insegnate,

E ciascuno a voi grato sarà.

CRE. Quanto felice io son! Fu certo Apollo

Che ispirommi a venir in questo loco.

No, no, chi vi pareggi

## ATTO

Certo un' altra non v'ha, bella fanciulla,  
E se al franeo mio dir fede prestate  
Voi farete denari a cappellate. (*il Coro si disperde*)

LISA Noi spesso, è ver, cantiamo,  
Ma musica che sia non conosciamo.

CRE. È appunto questo il modo  
Per cantare in teatro:  
Gola, gola ci vuol; polmoni e gola.

LISA Ma senza un po' di scuola...

CRE. A orechie state bene e *tantum sufficit*.  
Or dunque..

LISA Dunque accetto.

CRE. Brava, così va ben, caro angioletto.  
Ma, dimmi un po', come ti chiami?

LISA E vedova son io... Lisa;

CRE. Vedova?

LISA Certo.

CRE. (Che bella vedovetta!...)

LISA Per un duello mio marito in Spagna  
Fu costretto a fuggir, nè da molti anni  
Seppi nuova di lui. Qui voce è corsa  
Che egli cadde in battaglia.

CRE. A lui sia pace.

LENA Anch' io, signor maestro, al par di Lisa  
Ho bella voce, e come lei gorgheggio...

CRE. Gorgheggiate anche voi?...

ZUC. (entrando in mezzo) Signor maestro,  
Gorgheggio anch' io...

CRE. (allontanandolo) Si, bravo, ne ho piacere.  
Dunque, mia bella ostessa...

ZUC. Dar dovere anche a me qualche lezione. (*insistendo*)

CRE. Si, si, ci penseremo. (allontanandolo)

ZUC. Son tenore sfogato. (*insistendo*)

CRE. Lasciamì star che già tu m'hai seccato. (*arrabbiato*)  
(Zuccherino si ritira mortificato)

Dunque, mia bella ostessa, amate il canto?  
Bramate farvi musica?  
M' impegno in pochi giorni.

LENA Non vorrei...

LISA Via, via, fatti coraggio... Non saprei...

LENA Orsù, non sento repliche.  
Per l'opera che ho scritta,  
Parto sublime dell' ingegno mio,  
M'occorron due soprani.

LISA Io son d'accordo.

LENA Ebben, m'accordo anch'io.

CRE. Evviva, evviva, ho fatto un bell'acquisto.  
Chi sa quanti furori insiem faremo.  
Or più contento vado a riposare,  
Addio, Lisuccia bella...  
Tornerò presto... a farti... solfeggiare.

(entra con Lena nell'Osteria)

## SCENA II.

Marco esce dalla sua casa, indi **Crescendo.**

MAR. Tutta notte girai da un fianco all'altro  
Invocando Morfeo, ma inutilmente.  
Certa smania incessante  
Il core mi premea  
Che chiudere mai gli occhi non potea.  
Col dottore più volte ragionai,  
Ma egli da quel dotto laureato  
Deridendo il mio mal disse che è amore.  
Ah! si! egli ha ragione,  
Il mio male è nel cor, non c'è questione.  
Amor, perchè mi buzzichi,  
E notte e di mi stuzzichi?  
Misero, io non so  
Davver quel che farò.  
Le donne non mi vogliono,  
E dicon ch'io son brutto,  
Ma in ciò non son colpevole,  
Mio padre fece il tutto.  
Amor se mi vuoi bene  
Consola le mie doglie,  
Deh! fammi prender moglie,  
E lieto allor sarò.

## A T T O

La birba di Lisetta,  
Al cor mi diè la stretta,  
Per essa smanio e gemo,  
Per essa morirò.  
Amore, amor, confortami,  
O pazzo diverrò.

(*Don Marco va a sedere al caffè. Crescendo ravvisandolo*)

CRE. Oh, chi vedo? Mareone... Amico caro.  
MAR. Don Crescendo? tu qui? poter del mondo!  
Che bella faccia fresca.

CRE. Eh, mi conservo:  
E se di quando in quando  
Non venisse la gotta.

MAR. Ah, ah, la gotta!

CRE. Di che ridi?

MAR. Furfante, ti conosco;  
Sei stato mio maestro e tanto basta.  
Ma qual buon vento mai  
Ti ha spinto in queste parti?

CRE. Buon vento senza dubbio. Ho qui trovato  
Due tesori impagabili; due donne  
Da far trasecolare.

MAR. E tu da bravo  
L'hai tosto caparrate?

CRE. Certamente,  
Ho fatto una grand' opera,  
E me la deen cantare.  
Anzi, giacchè la sorte  
Ha fatto ch'io t'incontrì, io vuo' pregarti  
D' un gran favore.

MAR. E quale?

CRE. La spinetta l'hai sempre?

MAR. Che dimanda!  
Canto da mane a sera: se sentissi  
Che volume di voce ancor mi trovo!

CRE. Ben, ben, lo sentiremo.  
Ma intanto gradirei che la spinetta  
Per poco mi prestassi.

MAR. Volontieri.  
È a tua disposizione, ma ti prevengo

## P R I M O

Che è scordata.  
CRE. Che importa!  
Già tu sai che per dar l'intonazione  
Basta un sol tasto.  
MAR. Un sol... dieci benone.  
(*entrano in casa di Marco*)

## SCENA III.

LISA, LENA, indi Crescendo.

LISA Oh quanto son contenta! In pochi giorni  
Diverrò prima donna.  
Sarò ricca, sarò colma d'onori:  
Ed avrò giorno e notte adoratori.  
LENA Spero ch'io pur n'avrò la mia porzione.  
LISA Si, è vero; ma il contralto  
Parmi d'avere udito  
Che in moda più non sia come il soprano.

LENA Che contralto! - Io contralto?  
Son soprano sfogato al par di lei.  
CRE. (con due servi che portano una spinetta)  
Adagio, adagio per pietà; badate  
Che non vi cada. - Oh, Lisa!  
Venia giusto da te con la spinetta.

LENA La spinetta da lei?  
LISA Certo, a me spetta.

LENA Fermate. In casa mia  
Io vo' che la spinetta sia portata.

LISA Questo non sarà vero.  
LENA Ebben starà qui in strada.  
LISA Oh la vedremo. (*si contrastano la spinetta*)  
CRE. Ferme per carità, la fracassate.  
Perdona, Lena bella, in questo hai torto.  
Essa è la prima donna, e capirai  
Che solo in casa sua...

LENA Da lei? giammai!

P.  
LISA Signora, abbia presente (*con ironia*)  
Ch'io son la prima donna.  
Che qui non è decente  
Garrire e contrastar.

## A T T O

Aneo la mia bisnonna  
Sapeva che le prove  
Si fanno appunto dove  
Ella non vorria far.  
Usi cotanto veteri  
Le piacezia rispettar.  
**LENA.** M'inchino all' illustrissima,  
Alla stupenda artista,  
Sublime, non più vista,  
Tale che non ha par.  
Ad inesperta femmina  
La prego perdonar.

**CRE.** Via, via, finitela - con queste scene,  
Non stanno in regola - non vanno bene.  
Progressi rapidi - ambo farete,  
Ecce!lentissime - diventerete;  
Ma siate docili - perchè se no,  
Parliamo liberi - io me ne vo.

**LENA.** (Eppur converrà cedere.)  
(Che stupida pettegola!)  
(Sono rimaste estatiche!)  
(Pazienza, cederò.)  
**LISA.** Ebben? convien risolvere.  
Si, si, risolver subito.  
**LISA.** Da me verrai?... (a Lena con dolcizza)  
Che diamine!

Non so che dir... verrò.  
**CRE.** Io già sapea che Lena  
Dir non potea di no.

**LISA e LENA.** Già mi veggio sulle scene,  
Più non son la contadina;  
Quanto, oh quanto starò bene  
Col vestito da regina.  
Tosto anch'io sarò maestra,  
La mia fama in alto andrà:  
Sia la parte umile o altera  
Saprò agirla come va.  
Quanto il core ardente spera  
Quando mai si compirà?

## P R I M O

**CRE.** (Ve', la cara villanella,  
Prima donna già si crede,  
Aneo l'altra, oh questa è bella!  
Me la godo in verità.  
L'una e l'altra van sognando  
Di trionfi, di corone,  
Chi sa dove mulinando  
Il cervello frullerà.)  
Brave, brave, son contento,  
Già scordaste ogni rancore.  
Verrà presto il gran momento  
Di cantar, di farsi onore.  
Vi prometto che otterrete  
Quanto mai bramar potrete,  
Un sonetto con la coda  
Aneo a voi non mancherà,  
Che il sonetto è sempre in moda.  
Nè si tosto passerà. (*Cre. entra in casa con Lisa.*)

*Lena nell'osteria*

## SCENA IV.

**Carlo** da Borghese spagnuolo, quindi a suo tempo  
**Morillo** pure da borghese.

P.

**CAR.** Io vi rivedo alfin, bramate mura,  
Ove il mio ben dimora.  
O suol natio ti premo, alfin ti premo!  
Oh tu, mia dolce sposa,  
Unico mio pensiero,  
Ti abbracerò fra poco.  
Ma un dubbio il piè m' annoda,  
E mi contrista l'alma;  
Chi sa se me obliato  
Per tempo e lontananza, a nuovo amore  
Schiudesti il seno, e altri donasti il core?  
Dolee un' ebrezza all'anima  
Ridesta il suol natio,  
E religioso e pio  
Batte per gioia il cor.

O sposa , a me sorridere  
Possa tuo caro viso ,  
E un vivere d' Eliso  
Dischiuderammi amor. (*entra Mor., Carlo gli va incontro*)  
CAR. Morillo , ebben che rechi ?  
MOR. Il tutto io seppi.

CAR. Parla : la sposa mia ?

MOR. La vostra sposa  
È sana , fresea e bella... ma... coraggio.

CAR. Giusto cielo !...

MOR. Silenzio , aleun qui viene !  
(si ritirano indietro , e parlano fra loro osservando chi viene)

### SCENA V.

Mareo da casa sua , poi a suo tempo tutti gli Attori.

MAR. Andar vo' un po' da Lisa. Affè che amore  
Mi buzzica davvero !  
Per questa vedovetta  
Chi sa che non farei. (*s' incammina per andar da Lisa*)

CAR. (fermandolo bruscamente)  
Due parole signor... Là chi dimora ? (*accennando*)

MAR. (Che brutto ceffo !) la casa di Lisa)

CAR. Ebben? non rispondete? (con collera)  
MAR. Là chi dimora ?... E cosa importa a lei?

CAR. Importa assai. (con collera)

MOR. (a Car.) Prudenza!  
CAR. (reprimendosi) Ve ne prego

Vogliate esser cortese.

MAR. Alla buon' ora!  
Là , sta una bella vedova.

CAR. Il suo nome?

MAR. Lisa.  
CAR. Vedova ?

MAR. Certo... ma... per poco.  
CAR. Come sarebbe a dire?

MAR. Eh , m' intend' io.  
CAR. (Ah traditrice , vedova si finge.)

MOR. (Signor , mi raccomando , (piano a Carlo)  
Scoprir bisogna , e svergognar l' indegna.  
In queste spoglie al certo.

Conoscervi non può).  
CAR. (Si , dici bene;  
L' infida sorprendiam.)  
MAR. (Chi son costoro ?  
Han cera d' assassini.)  
Sara meglio ch' io parta. (*va per entrar da Lisa , e si ferma sentendo la voce di Crescendo*)  
CRE. Apri la bocca e fa come fo io. (di dentro)  
Ma , Lisa , in questo modo (Lisa canta)  
Certo imparar a sillabar non puoi.

MAR. Crescendo là , con lei !  
CAR. (V' è un altro in casa )  
(Lisa esce con un foglio di musica in mano , Crescendo la segue. Dal caffè esce Zuccherino , dall'osteria Lena)

CRE. Ma perchè scendi in strada ?...  
LISA All' aria aperta

La voce fa più effetto.  
CRE. Dici bene , mia cara.  
MAR. (Mia cara ? Oh , rio sospetto !)  
CAR. L' ammazzerei ! (a Morillo che lo trattiene)  
MAR. (Mia cara ! dunque l' ama ?)  
CRE. Canta , amor mio.  
MAR. (Qui faccio uno sconquasso.)  
CRE. Canta pur ch' io farò da contrabbasso.

**F.**  
(Cre. figurando di suonare il contrabbasso suggerirà le parole a Lisa)

Si scateni la procella  
Al fulgor della mia stella  
Compi , o ciel , la tua vendetta ,  
Poni fine al mio penar.  
LENA , ZUC. È assai facil quest'arietta ,  
Io la posso ben cantar.  
CARLO , MORILLO , MARCO.  
(Nel sentir quella civetta  
Non mi posso più frenar.)  
CRE. Via , prosegui con franchezza ,  
Non lasciar...  
LISA Che far deggio ?  
CRE. Ora vien quel bel gorgheggio  
Che s' appoggia sopra il la.

## ATTO

LISA Sopra il la?  
CRE. Sicuramente;  
LISA Ma con voce un po' languente.  
LENA Che appoggiare? Non intendo,  
LISA Questa scuola non mi va.  
LENA Ora a me.  
CRE. Lisa mia cara,  
LENA Qui ripeter converrà.  
LENA Piano un poco, bel maestro,  
CRE. Più a confondervi non state.  
LENA Mi verrebbe proprio l'estro...  
CRE. Di mandarti. (*impazientandosi*)  
LENA Vi calmate!  
Ai gorgheggi del soprano  
Ancor io supplir potrò.  
CARLO, MORILLO e MARCO.  
(Or la faccio qui finita.)  
CRE., LISA (La lezione è bella e ita.)  
CRE. (Questa mugge, quella strilla.)  
TUTTI La mia rabbia fren non ha.  
CAR. Or cantare a me si spetta. (*avanz. a Cre.*)  
CRE. Vanne al diavol... (*senza guardarla e dandogli una spinta credendolo Zuc.*)  
TUTTI Questa è bella!  
CAR. Come, al diavolo? Insolente!  
CRE. Or ti brucio le cervella. (*minacciando Cre. con Gente, aiuto! ohimè, son morto! una pistola*)  
LISA, LENA, ZUC. e MARCO. Tradimento!  
CRE. Ferma il colpo!

## SCENA VI.

**Coro** di Contadini da parti opposte, e detti.

CORO Cosa fu? Che chiasso è questo?  
CRE. Ei mi vuole assassinar.  
CAR., MAR. e MOR. Non eredete: egli è un ossesso.  
TUTTI (*meno Carlo e Morillo*) Chi ei spiega quest'affar?

## PRIMO

CAR. (Ah, se in ciel v'ha un giusto Iddio  
Che punisce i tradimenti,  
Ei vedrà l'affanno mio,  
Udrà certo i miei lamenti.  
Sposa infida, tu obliasti  
Quella fè che mi giurasti,  
Quanto amarti seppe il core  
Tanto odiarti ancor saprà.)  
LENA (Quella voce, quell'aspetto  
Mille dubbi accende in core;  
Qual si destà in me sospetto  
Che rammenta un primo amore!  
Si conturba il mio pensiero  
Nel mirar quel volto altero,  
Mentre ineerto ed atterrito  
Dentro il sen mi balza il cor.)  
CRE., MAR. (Son rimasto senza fiato,  
Vorrei dir, ma non ho core;  
Quella faccia m'ha turbato,  
Quel suo sguardo fa terrore;  
Se s'addensa la tempesta  
Metto in salvo la mia testa,  
L'insegnava Cicerone:  
*Rumor fugi.* Andrò di qua.)  
LENA, ZUC., MOR. e CORO.  
Uno guarda, l'altro freme,  
Qui v'è sotto del mistero.  
Osserviam, scopriamo il vero  
Senza far pubblicità. (*Cre. e Marco vorrebbero Vo' vendetta!* *andarsene, ma Carlo ferma Cre.*)  
TUTTI (*meno Car. e Mor.*) Ma, signore...  
CRE. Ma di che?  
CAR. Dell' insolenza.  
A me al diavol?  
LISA (*prendendo Cre. per uscire*) Via, maestro!  
CAR. Non si parte, fermo qua. (*minaccioso affermando Cre.*)  
CRE. Oh, cospetto, alfin son stanco!  
Che pretende, padron mio?  
Io le parlo schietto e franco,  
Riscaldarmi poss' anch' io.

## ATTO PRIMO

CAR. Ed hai cuore?  
 CORO Ehi, ehi, signore!  
 MOR. Capitan, freno al furore,  
       Non è luogo da far scene.)  
 CAR. (Si, prudenza ei vorrà.)  
 TUTTI (meno Carlo, Mor. e Crescendo)  
       Vi calmate, non conviene.  
 TUTTI Chi sa come finirà.  
 LENA, LISA Questa in ver non ci voleva,  
       Uno sgherro sarà quello  
       Che del canto in sul più bello  
       C'è venuto a disturbar.  
       Nella testa ho un mongibello,  
       Non so intender quest'affar.  
 CAR. (Fra lo sdegno, fra l'affanno,  
       Fra sospetto e gelosia,  
       Io non so la rabbia mia  
       Su qual capo disfogar.)  
 Parto si, ma ch'io mi sia  
       Fra non molto déi provar. (a Crescendo)  
 MAR. (Ah, son pure disgraziato,  
       Ho l'inferno qui nel core,  
       Falso amico il mio furore  
       Quanto valga déi provar.  
       Marco Bomba disonore  
       A' suoi avi non dee far.)  
 CRE. (Ah, son pure disgraziato,  
       Ho l'inferno tutto addosso,  
       Son caduto giù nel fosso,  
       Chi mi spiega quest'affar?  
       Questa volta il colpo è grosso,  
       Se la scampo vo' ballar.)  
 CORO, ZUC. e MORELLO.  
 Zitto, zitto, calma, calma,  
       Non conviene qui restar. (partono tutti)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Strada remota.

MARCO s'avanza a passo lento. Egli è assorto nel più profondo dolore. — Dal lato opposto esce **Crescendo** con uno scartafaccio di musica.

MAR. Alfin tutto ho scoperto:  
 Il maestro di Lisa è innamorato,  
 E quella frasconcella lo seconda.  
 Ah, Lisa, Lisa! m'hai rubato il core:  
 Ed or del mio penar ti prendi giuoco.  
 Ma ridere per poco ambo dovranno,  
 Chi sia don Marco Bomba apprenderanno.

CRE. Barbaro cor spietato, (di dentro cantando)  
 Inerme t'offro il petto.

MAR. (vedendo Crescendo che esce)  
 Eccolo il birbo. Avvampo di dispetto.  
 CRE. (esce leggendo la musica)  
 Magnifico, stupendo! (vedendo Marco) Oh, caro amico!

MAR. Tacì, non appressarti,  
 Quel nome sul tuo labbro è profanato.

CRE. Che dici mai?

MAR. Mirami bene in volto:  
 Il veleno che scorgi sulle labbra  
 È velen di vendetta. Uno di noi  
 Per man dell'altro ha da eader qui spento.

CRE. Marco? che dici mai? Ma in tua malora,  
 Si può saper qualcosa?

MAR. Scostati, va.  
 Di tutti i tuoi nemici in me tu vedi  
 Il nemico peggiore.

CRE. (L'affar si mette male.  
 Fuggir mi converrà da questo pazzo.)  
 MAR. T'arresta, o sul momento io qui t'ammazzo.  
 (mettendo la mano in tasca ove tiene una pistola)

## A T T O

**P.**

CHE. Ammazzarmi! E perchè mai  
Naeque in te voglia si ria?  
Il mio cor sol ciò desia.  
Non... vorrei... che...  
Fermo là! (c. s.)

MAR. Vo' sapere immantinente  
Tu da Lisa che pretendì,  
Quel suo cuore, ben m'intendi,  
È di nostra proprietà. (con orgoglio)

CHE. Vo' da Lisa unicamente  
Qual maestro di spinetta;  
Le ripasso qualche arietta,  
Nè aleun mal qui certo v'ha.

MAR. Non lo credo.  
Il vero io dico.  
Menti, menti.  
Credi, amico.  
Se un sol passo muovi ancora  
Sparo.

CHE. Fermi.  
Sparo. (insegue Cre. colla pistola)  
Ih! Ah!

(inseguito fugge. Si trova in mano la mazza con lo stocco, lo sfodera e si mette in punto. Si allontanano l'uno dall'altro)

MAR. (Ei s' è messo alla parata,  
Le parole misuriamo.)  
(Se quell'arma è caricata  
Con lo stocco che facciamo?)  
(Sarà meglio colle buone  
Ch'io m'accinga a ragionar.)

a 2 Vieni avanti.  
Io qui t'aspetto.  
Vedi? (mostrando la pistola)  
Ho visto. (Ah maledetto!)  
Questa è lama. (mostrando lo stocco)  
Stia là fermo.  
Già cominciò un po' a tremar!)

## S E C O N D O

MAR. (Se mi accosto, con la spada  
Con un ziff mi può spacciare.)  
(Maledetta questa strada  
Non si sente pur fiatar.)  
a 2 (Sarà meglio colle buone  
Ch'io m'accinga a ragionar.)  
Dunque che far dobbiamo?  
Direi far tutti testi.  
E Lisa?  
Intesi siamo,  
Le inseguo a solfeggiar.  
Davvero?...  
Tel protesto  
Io non ti vo' ingannar.  
MAR. Allora in questo caso  
Conosco che ho sbagliato  
Perdon...  
CRE. Sei perdonato.  
a 2 Più non si dee alterear.  
CRE. Ora che la tempesta  
Fra noi passò, m'ascolta.  
Ho tal pensiero in testa  
Che assai ti piacerà.  
Tu che sei furbo e destro  
Devi essere impresario.  
Bene.  
CRE. Io sarò il maestro,  
Sopran Lisa sarà.  
MAR. Allor vo' fare il basso.  
CRE. Tu?  
MAR. Si. Basso assoluto.  
CRE. L'opera?  
MAR. Ho provveduto.  
CRE. La mia far si dovrà.  
MAR. Il Ratto di Proserpina.  
CRE. Si, bravo il Gatto.  
MAR. Il Ratto,  
Bestia.  
CRE. Sia Ratto o Gatto  
Importa poco.

## A T T O

Ah, ah.

Quello che importa è questo,

Che facciasi furore:

E già mel dice il core

Furore si farà.

Sì, sì, mi dice il core,

Furore si farà.

Se Marco è l' impresario

Van ben le mie faccende.

Potrò fare il dispotico,

E questo già s'intende;

Con Lisa poi bel bello

Mi voglio dichiarare,

Se non son vispo e snello

Non son da disprezzare.

E se don Marco mormora,

Se brontola, se strepita,

Se manda tutti al diavolo,

Se in furia se ne va,

Io lascerò che mormori,

Che brontoli, che strepiti,

Che vada pure al diavolo,

Che alfin si cheterà.

E Lisa amabilissima

Mia sposa diverrà.

Quando sarò impresario

Farò cose stupende,

Già, già dirigo ed ordino,

Da me si sale e scende;

Artisti innumerevoli

Mi veggio innanzi supplieci,

Sorpreso ognun, fanatico

Di Marco resterà.

Danaro a capellate

Sono certo si farà.

(partono)

## S E C O N D O

## S C E N A II.

Camera in casa di Lisa. — Nel fondo da un lato un armadio; dall' altro lato un caminetto. — Nel mezzo una finestra. Tavolino con lume acceso , spinetta, seggiola, ecc.; a sinistra porta d' ingresso , a destra altra porta.

**Lisa** poi don **Crescendo**.**LISA** (*entra ghorgeggiando*)

Che bella cosa è il divenir cantante!

Una volata, un trillo , una cadenza

E la fortuna è fatta.

Fu per certo un gran bene

Che il maestro di musica venisse

A villeggiar fra noi. Lisa, coraggio ,

Canta, canta, e farai

Ricchezze a monti, e mille amanti avrai.

**P.**

Finchè voce in petto avrò

Canterò.

Se dal canto viene al core

Un piaceer che egual non ha

Vo' cantare a tutte l' ore

La lara.

Dolce speme , ah , tu che sai

Pinger lieto l'avvenir,

Se contenta mi farai

Vaghi fior ti voglio offrir.

Quando l' arte anch' io saprò

Canterò.

E il mio canto allora in seno

Dolei affetti desterà ;

E sarà felice appieno — La la ra.

Ma nel cor già la speranza

Favellar sento così ,

Lisa , Lisa , abbi costanza ,

E sarai felice un di.

**CRE.** Lisetta.*(di dentro)***LISA** Ora studiamo ,

Che al venir del maestro è mio pensiero

## A T T O

Mostrar profitto grande  
Della lezione avuta.

CRE. Lisettina. (c. s.)

LISA Come sarò contenta  
Quando l'idol sarò d'ogni teatro.

CRE. Ma, Lisa! (c. s.)

LISA Chi mi vuol? oh siete voi? (apre)

CRE. Disturbo forse adesso? (entrato chiude a chiave)

LISA Ma che vi pare? ansiosa v' attendea,

Anzi se non vi spiace  
Vorrei mi ripassaste la lezione.

CRE. (Ecco il punto fatal, sparo il cannone).  
Dunque si dee studiar!...

LISA Oh questa è bella!  
Stamane m' istigaste,  
Ed ora...

CRE. Ed or di cosa grave e seria  
Noi ragionar dobbiamo.

LISA Spiegatevi più chiaro.

CRE. (Ehi, maestro, coraggio). Ahi... ahi... Che avete?

LISA Eh niente, niente: antiche rimembranze.

CRE. Povero don Crescendo.

CRE. (Tremo tutto...)  
È un gran dir quel non esser avvezzato  
A certe cose...)

LISA Ebben?

CRE. Non ho parlato.

Cioè... si... si... volevo...

Dico, noi soli siamo?

LISA Qui non v' è alcun.

CRE. (prende due sedie) Benissimo, sediamo.

**P.**

Qui fra noi dobbiam discorrere  
D'un affare interessante.  
Certo tal straziata ha l'anima,  
Non ha posa, è delirante...

LISA Delirante? Che significa?

CRE. Nol sapete?

LISA Non lo so.

## S E C O N D O

Delirante è detto un core  
Preso al laccio dell'amore;  
E v' ha un tal che, poveraccio,  
È caduto in questo laccio  
Che infiammato d'improvviso  
Al fulgor del vostro viso,  
Ora a voi si raccomanda,  
Pace, aita, amor dimanda:  
Deh non siate si rubella,  
Lisa bella, al suo pregar.  
Ah, ah, ah: mi fate ridere,  
So ben io di chi parlate.  
Su due piedi qua decidere  
Non poss' io...

LISA Sperar gli fate?  
Ora il canto ho per la testa,  
Solo al canto ho volto il core,  
Se pensar potrò all'amore  
La risposta allor darò.

CRE. Ma l'affare è tal...  
LISA Non preme.  
CRE. Ma si strugge, smania, geme.  
LISA S'egli smania, quel suo foco  
Mitigar dovrebbe un poco.  
CRE. Come mai, se tanta è l'esca.  
LISA Come mai? Coll'aequa fredda.  
CRE. L'aequa fredda? (Ahimè, che intendo!)  
LISA Son rimasto senza fiato!  
CRE. Qual mi assale dubbio orrendo!  
LISA Sarei forse or qui burlato?  
CRE. Io burlato! Un don Crescendo!  
LISA Saria cosa da impazzar.)

(Benchè nata nel contado,  
Benchè rozza e semplicetta,  
Nondimeno io sono in grado  
Di saper quel che a me spetta.)  
Veggo bene che ella brama  
Ora meco di scherzar.  
(Se le scene debbo ascendere  
Meglio fia di secondar.)

## A T T O

CRE. Se quel tal davvero m'ama  
A me solo il dee narrar.  
Ah, tu il vedi qui prostrato  
Supplicante, o mio tesoro,  
Se non cedi, disperato  
Morirò, tanto io t'adoro.  
Come al fuoco sol la cera  
Tal mi sento liquefar.  
Sei per me la dea Citera,  
Senza te non posso star.  
Voi, signor! In tale stato?  
Voi mi amate?

LISA  
CRE.

Alla follia.  
Questo è un sogno in fede mia,  
Non mi so capacitar.  
Mio caro don Crescendo,  
Vi dico apertamente,  
Che delle vostre chiacchiere  
Per me non credo niente;  
Di me volete ridere,  
Burlarvi sol di me.  
Mia bella adoratissima,  
Io sono un uomo onesto,  
Per voi d'amor io spasimo,  
Lo giuro e lo protesto,  
E di sposarvi subito  
Impegno la mia fè. *(battono la porta)*

Chi sarà!

Lisa.

*(di dentro)*

Cielo! Don Marco!  
Se qui ne sorprende  
Che scena farà.

Lisa, Lisa.

Presto, presto.

Ti nascondi per pietà.  
Mi nascondi per pietà.

*(Lisa nasconde Crescendo nell'armadio, leva le seggiola  
di mezzo, quindi va ad aprire)*

a 2  
MAR.  
a 2

MAR.  
a 2

## S E C O N D O

## S C E N A III.

Marco e detta.

MAR. Signora mia, mi dite *(entra e chiude la porta)*  
Con chi pensate mai d'aver che fare?  
Farmi tanto aspettare  
È cosa veramente...

LISA Vi calmate.

Era tutta occupata  
A far le mie faccende là in cucina.

MAR. In cucina? Davvero?...

LISA Certamente

MAR. Non vorrei che...

LISA Che cosa?...

MAR. Eh, m'intend' io.

LISA Spiegatevi, signore,  
Quel sospetto m'offende; in casa mia...

MAR. Ih! quanta furia!...

LISA Insomma, che bramate?

MAR. Per venir alle corte

Sappi che fra non molto  
Aprir si dee il Teatro di Frascati,  
L'impresario son io, tu, prima donna.

LISA Davvero? Eh, voi burlate

Voi così mi parlate  
Tanto per dirmi una galanteria,  
Ma poi...

MAR. Anima mia,

Non per fare il galante  
Io ti parlo così, ma perchè sento  
Che lontano da te pazzo divento.

LISA Cos'è questo discorso?...

CAR. Aprite. *(di dentro picchiando)*

LISA Oh ciel!

MAR. Qual voce!

LISA Mi sembra il forestiero  
Che tutti spaventò questa mattina.

MAR. Con lui non vo' trovarmi.

Lisa, per carità, fammi fuggire.

LINA Non v' è che la finestra...

MAR. La finestra!  
Per fracassarmi il collo ; ma ti pare?

LISA Dunque là nel camino.

MAR. No, meglio nell' armadio.

LISA Nell' armadio — la chiave s' è smarrita.  
Qua, qua , non v' è altro loco.

CAR. Aprite, aprite, o l' uscio io getto a terra.

LISA Presto , presto , ascondevi.

MAR. (si prova a entrare nel camino)  
Qui dentro entrar non posso.

LISA Dunque che il forestier vi piombi addosso.

MAR. Farò come tu vuoi.

LISA Che batticuore!

CAR. Ma insomma aprite, o no ?

LISA Vengo, signore.

#### SCENA IV.

**Carlo e Morillo** in uniforme da capitano e da ordinanza spagnuoli , con bagaglio da viaggio , ecc. A suo tempo  
**Lena , Zuccherino e Coro di Contadini.**

P.

CAR. Il Comando militare  
Qui l'alloggio mi destina ,  
E però , bella sposina ,  
Ci dovete ben trattar.  
(presenta a Lisa il biglietto d'alloggio)

LISA Sono sola , mio signore ,  
E non posso certamente...

CAR. Siete sola? non lo credo.

LISA Ve lo giuro.

CARLO e MORILLO (Che impudente!)  
LISA (Ci mancava che a sturbarmi  
Or venisse il militar.)

CAR. Siete sola?... Tanto meglio,  
Starem soli in allegria.

LISA Mio signore , in casa mia...  
CAR. Via, che serve? Io qui vo' star.

Qui un camino... là un armadio...  
Su , Morillo , accendi il foco.  
Giusto cielo ?

LISA In questo loco  
Il bagaglio riporò.  
Dove andate ?  
(a Morillo che vorrebbe aprire il caminetto)

MAR. A obbedir tosto.  
LISA Deh ! fermate...

CAR. (a Carlo che vorrebbe aprire l'armadio)  
E perchè mai ?  
LISA (Come uscir da tanti guai ?  
CAR. Qual sospetto ?... Il ver saprò.  
(s' incammina risoluto all' armadio)

LISA Vi fermate. Più non posso (trattenendolo)  
Soportar l' impertinenza.  
CAR. e MOR. Tanto ardir!...

LISA Questa insolenza  
Ben reprimere saprò. (corre alla finestra)

CAR. e MOR. Gente , aiuto ! soccorrete...  
LISA Deh fermatevi, tacete...  
CAR. e MOR. No , non taccio.

CAR. Voi farete  
Una gran pubblicità.  
CORO (entrando) , LENA e ZUCCHERINO

Quai grida? - Tu Lisa...  
Che storie son queste ?  
CAR. Poichè v' ha chiamati  
Ben giunti qui siete ,  
Venite , apprendete  
Di Lisa l' onor.  
(Carlo apre l' armadio. Morillo apre il camino.)

Sorpresa generale)

CRESCEDO e MARCO (escendo dal loro posto)  
(Ove mi trasse, ahi misero !

Un folle mio pensiero !  
Ah, se potessi andarmene  
Non mi parebbe vero;  
Quel militare è un aspide,  
Un mostro il più crudel.)

## ATTO SECONDO

CAR. e MOR. (Come in un punto sparvero  
I sogni del contento!  
Trovar donna si perfida  
È troppo rio tormento.  
Chi mai cor più volubile  
Conobbe, e più infedel?)

LISA (Un affannoso palpito  
Tutto il mio cor comprende;  
Ma il militar che guidalo?  
Da me che mai pretende?  
In tal cimento orribile  
Mi dia soccorso il ciel.)  
LENA, ZUCCHERINO e Coro  
(Ognun confuso, immobile,  
Si guarda e non favella;  
Ma più di quanti tremano,  
Trema Lisetta bella.  
Oh in breve il ver conoscere  
Potrem senz' alcun vel.)

CAR. Indegni! (a Cre. e Marco) Scellerata! (a Lisa)  
TUTTI Signor... Ma con qual diritto? (ecetto  
CAR. (a Carlo) (Prudenza!) Carlo e Morillo)

CAR. È vano, lasciami,  
L'ira più fren non ha.

TUTTI Olà, signor, fermatevi: (meno Carlo e Morillo)  
Uscite omai di qua.

CAR. Io scacciato?... Codardi, sapete  
Qual io son, qual donna è costei.  
Temerari, insolenti, vedrete  
Qual vendetta su voi piomberà.

TUTTI (meno Carlo)  
Che risolvo? Fo strepito o taccio?  
Fremo ed ardo, poi tutto m'agghiaccio:  
Il rosore mi chiama a vendetta,  
Ma l'onore più freno mi dà.

(tutti partono, meno Lisa che rimane sopra una sedia)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Strada remota come nell'atto secondo.

Coro di **Contadini** d' ambo i sessi.

F.

- I. Amici, salute. Salute e quattrini.
- II. Che dite d'ier sera?
- II. Che cari amorini?
- TUTTI La farsa fu bella, - si è riso di cuor.
- I. Don Marco e il maestro - ciascun la pretende;
- II. Ma il milite fiero - la piazza contendé.
- TUTTI In questo contrasto - chi fia vincitor?  
Sarà, ma non credo - che sia terminata  
La lite d'ieri - con questa giornata.  
Scommetto che sotto - c'è imbroglio d'amore,  
Uniamci a scoprirlo - con tutto l'ardor. (partono)

## SCENA II.

**Carlo** avvolto in gran mantello, indi **Morillo**  
vestito parimenti.

CAR. Oh momento funesto in cui qua venni!  
Troppo mal compensasti, ingrata sposa,  
L'amor mio, la mia fè. Me trema infida,  
Trema di mia vendetta.  
MOR. Opportuno vi trovo.  
CAR. Morillo, che mai rechi?  
MOR. Trovandomi al caffè non osservato,  
Udii che han divisato  
Don Marco e don Crescendo aprir con Lisa  
Di Frascati il teatro ed a momenti  
Fanno la prima prova.  
CAR. Per essi ultima fia.

MOR. Che far vorreste?  
CAR. Vendicarmi. (facendo un gesto come di ferire)

Mor. Ammazzarli? Eh via, signore,  
Non mertan si grand' ira  
Due vecchi stolti, ed una donna infida.  
Seegliete altro consiglio.

CAR. E sarebbe?...

Mor. Vien gente.

Seguitemi e saprete  
Qual partito miglior prender dovrete. (partono)

## SCENA III.

**Don Crescendo** con musica sotto il braccio,  
quindi **Carlo** poi **Don Marco**.

CRE. La musica è già pronta: ecco le parti  
Della gran sinfonia. Che bell' effetto!  
Che bella!... Maledetto militare,  
Non vuolmi escir di testa.  
Ma chi sarà? che cosa mai pretende?  
Veramente la scena non fu bella,  
Fra l'armadio, il camino e il militare...  
Non ci si pensi più... Tutto è finito.  
Presto presto al teatro  
A vedere se don Marco ha provveduto  
Ai coristi, all'orchestra... oh... (per uscire)

CAR. (incontrandolo bruscamente) Vi saluto.

CRE. (Eccolo qua. Che il diavolo lo porti!)

CAR. Vi saluto. Non usa esser cortese? (più bruscamente)

CRE. Perdoni!... Servitor suo devotissimo. (fa una riverenza)

CAR. Non voglio esser burlato.

CRE. (Che demonio!)

CAR. So che s'apre il teatro, e che fra poco  
Avrà luogo la prova. È vero?

CRE. È vero.

CAR. Che don Marco è il baritono, e che Lisa  
Farà la prima donna. È vero?

CRE. È vero.

CAR. Che voi siete il maestro. È vero.

CRE. È vero.

Si dà un'opera mia, piena d'effetto,  
Piena di novità.

CAR. La novità l'ho io.  
Don Marco a questa prova  
Non può venir.

CRE. Perchè?

CAR. Perchè fra un' ora  
Don Marco è morto.

CAR. (spaventato) Che? Misericordia!

CAR. E se parli ancor tu  
A far musica andrai da Belzebù.

CRE. Ma...

CAR. Siamo intesi. Or vanne a tue faccende.  
Taci se no... chi ha buone orecchie intende.

(fa cenno di ferire. Crescendo ad un cenno minaccioso di  
Carlo parte intimorito. Dall' altro lato comparisce don  
Marco che vede Crescendo, e gli vuol correre dietro.  
Carlo si ritira non veduto)

MAR. Eh, Crescendo, Crescendo... Ih! come fugge.  
Crescendo. — Aspetta, aspetta.  
Si... sembra sordo. Ha proprio una gran fretta.

## F.

Signor Marco. (gli va incontro)  
Oh! (l'importuno!)

Mi rallegro.

Di che mai?  
Che voi fate l'impresario  
È palese.

Anco tu il sai?

So di più.  
Che puoi sapere?

So di più, caro messere;  
Fra non molto ci vedremo.  
Al teatro?

Chi lo sa.  
Ci vedremo!... Non comprendo.  
(Qui c'è qualche novità.)

Ma cos'petto col tuo dire  
Mi mettesti in apprensione.  
Che scompiglio può seguire  
Se le cose van benone?  
Se il teatro è già finito?

## ATTO

Se il vestiario è già allestito?  
Mancan solo i professori  
Che verran dalla città.

CAR. Ciò va bene, ma vi debbo  
Riferir trista novella:  
Il maestro di cappella  
Alla prova non verrà.  
Perchè mai?

MAR. CAR. V'è chi ha giurato  
La sua morte.....

Dici il vero?

Certamente.

Rovinato

Sono allor.

Parlo sincero.

Or dal Sindaco vo tosto.

Garantir vuo' la sua vita.

CAR. Non lo fate. Ad ogni costo (*prendendolo con forza*)  
Pel maestro è già finita.

(Oggi proprio il rio destino  
Ci tormenta in verità.)

Va, mi lascia! Me meschino!

Non si parte, resta qua.

(Quel vil confuso, estatico  
Non sa trovar parola,  
Tanto l'assale un tremito  
Che la ragion gl'invola.  
A un punto solo, destami  
Sprezzo, furor, pietà.)

MAR. (Le gambe mi si piegano,  
Già, già sto per caceare.  
Che deggio mai risolvere?  
Che strada ho da pigliare?  
Ah povero don Marco,  
Di te che mai sarà?)

CAR. Siamo intesi?  
MAR. Oh, sì: intesissimi.  
CAR. Quanto dissì?  
MAR. Ho già scordato.  
CAR. Guai se parli!

## TERZO

MAR. Stia certissimo,  
Il respiro ho sequestrato.  
CAR. Se tu manchi, il giorno estremo  
Questo, o vil, per te sarà.  
Dunque addio: poi ci vedremo.  
a 2 Ci vedrem... cioè... chi sa.  
Ondeggiante fra mille pensieri,  
Sbigottita, confusa ho la testa:  
Come nave che orrenda tempesta  
Senza legge traballa nel mar.  
*(partono da lati opposti)*

## SCENA IV.

Palco scenico del Teatro. — Il fondo rappresenta una pianura in Sicilia alle falde dell'Etna. — Vari cespugli di rose sparsi qua e là. — Lateralmente diverse grotte. — In avanti un tavolino con candelieri accesi, calamaio e musica. Diverse seggiole.

Parte delle notabilità del paese è seduta, parte s'intrattiene parlando insieme; sono pure in scena coloro che debbano far da Coristi. Entrano Lisa, Lena e Zuccherino indi Don Crescendo, lascia Don Marco.

LISA Eccoci al gran cimento. È questo il luogo  
Ch'esser debbe per noi campo d'allori.

LENA Speriam che vada bene.

LISA Hai tu paura?

LENA A dir vero, un pochetto.

LISA Eh via, coraggio.

Il pubblico è indulgente,  
Noi siam già grandi artiste: almen Crescendo  
Così publicamente va dicendo.

LENA Ecco... È un po' stravolto. (*vedendo Crescendo*)

LISA Maestro, cosa avete?

CRE. È venuto don Marco? (*con ansietà*)

ZUC. Non ancora.

CRE. (Che fosse vero?)

ZUC. Ebben? Non salutate

Tutti questi signori? (*Crescendo fa una riverenza*)

È questi il signor Sindaco, (*Crescendo lo complimenta*)

Questi è il dottore del luogo, (*come sopra*)

Questi è il suo grande amico, lo speziale. (*come sopra*)

CRE. Perdonate, confuso alquanto io sono:  
La scena d' ieri sera; quell' armadio...  
LISA E vi pensate ancora?  
CRE. Sicuro che vi penso. E ancor non viene... *(sempre distratto)*  
LISA Ma chi?  
CRE. Ma chi?... Don Marco.  
Andate a ricercarlo.  
LISA A che tal fretta?  
CRE. So io quel che mi dico. Andate, andate.  
MAR. Signori, vi saluto. *(entrando)*  
CRE. (È salvo, è salvo.)  
MAR. Crescendo, tu sei qui?...  
CRE. Qual meraviglia?  
MAR. Eh, nulla, nulla. (Il militare adunque  
Di me si prese giuoco?)  
CRE. (Mi burlò quel soldato?)  
MAG. (Tanto meglio.)  
CRE. (Meglio così.)  
LISA Ma, dico: cosa avete?  
Sembrate mezzi grulli.  
CRE. Eh, niente.  
MAR. Eh, niente  
CRE. È il pensier della prova...  
MAR. È della prova  
Il pensier; dice bene il mio Crescendo. *(abbracciandolo)*  
LISA Dunque cosa facciamo?  
CRE. Proviam la sinfonia,  
*(salutando i professori dell' orchestra)*  
Maestro; Professori, a voi m' inchino.  
Vi prego di pazienza e cortesia.  
Vedo già che dell' opera  
Furon date le parti. Or mancano quelle  
Della gran sinfonia  
Che rispettoso a voi presento adesso.  
*(distribuisce le parti)*  
MAR. Dimmi, maestro: intanto  
Posso andare a vestirmi?  
CRE. Come, come?  
Vuoi far la prima prova col vestiario?  
MAR. Certamente.

CRE. Ma pensa...  
MAR. Son l' impresario, pago, e vo' che tutto  
Si facecia a modo mio.  
Dev' esservi il vestiario,  
Dev' esservi la scena.  
CRE. Ma senti...  
MAR. Così voglio e tanto basta.  
Spendo e vo' divertirmi. Da Plutone  
Farò la mia figura. Bada bene  
Che il Coro de' Demoni  
Al batter dello scettro  
Sia pronto a sbucar fuori dalle grotte.  
CRE. Si, sì, non dubitar; ei ho già pensato.  
MAR. Che vadan bene a tempo.  
CRE. Oh!... mi hai seccato.  
*(Marco esce con Lisa e Lena)*  
Adesso, a lor piacendo, *(all' orchestra)*  
Tutti accordar potranno lo strumento. *(l' orchestra*  
Bravi, figliuoli miei, così va bene. *accorda)*  
Ma tempo non perdiamo:  
Unione ed esattezza;  
Vibrar le prime, il resto con dolcezza.  
**F.**  
Larà, larà. — Fortissimo:  
Staccate, ben puntate  
Calando, pian, pianissimo  
Con espressione, bravi.  
Questa — Larà, calando,  
Più piano, pizzicate.  
Or viene il moderato.  
Dolce quel clarinetto,  
Quel corno più vibrato.  
Non sento il corno inglese.  
Come!... non l' ha portato? *(al suonatore)*  
Pazienza!! Io supplirò. *(imita con la voce*  
Piano le trombe, piano — *il corno inglese)*  
Sforzati i corni, questa.  
Uniti. Stiamo attenti!  
Da capo... fermi là.  
*(il trombone segue a suonare dopo gli altri)*

## A T T O

Ma lei con quel trombone (*al suonatore*)  
M' ammazza l' armonia.

Tuonante è qual cannone.  
La parte qua mi dia,  
Se è sbaglio lo vedremo  
E si correggerà.

(*prende la parte per correggerla, intanto l'orchestra preludia*)

Lei cala un mezzo tuono. (*al clarino*)  
Lei cresce col violino. (*ai violini*)

Ohimè, stordito io sono,  
Cessate il preludiare,  
Via, basta, per pietà. (*rende la parte*)

Signori miei, scusate,  
Così non si può andare;  
Le parti son sbagliate,  
Convienie riguardare.  
Passiamo un po' al vivace,  
Vediam come anderà,  
Dimani con più pace,  
Diman si proverà.

Le trombe, andiam, con brio.  
(*le trombe attaccano fortissimo*)

No, no, piano e crescendo.  
Così, così, vogl' io.

Bravi, così si fa.

Il canto ben spiegato,  
Gli ottoni - piano i primi. (*ai violini*)  
Quel trillo più marcato.

La la la la, ma bravi!  
Risposta... ben... fortissimo,  
Ma bravi in verità.

Or vien la cabaletta.  
Oh che orchestra, son beato!

Bello stacco, che gaiezza!  
La miglior non ho trovato,

Da che armeggio col belfa,  
Lodin pure Zingarelli,

Cimarosa e Farinelli,  
Ma scommetto che in udire

Questo pezzo dovran dire

## T E R Z O

Che la musica è sublime,  
E chè è tutta novità.

Coro Bravo, bravo, don Crescendo,  
Quanto fuoco, che bell'estro.  
Un lavoro si stupendo  
Chi far sappia, no, non v'ha.

CRE. Su, coraggio - Alons, la fuga.  
Dalla gioia io svengo già.

(*finita la sinfonia Crescendo si getta sopra un sedile. Zucchinino ed i signori del paese vanno a complimentarlo*)

ZUC. Bravissimo maestro,  
Che musica ispirata!

CRE. Grazie, grazie.

ZUC. Ed or che vien?

CRE. L'evocazion di Pluto  
Col Coro di Demoni. - Ehi - cosa fate?  
(*si volta ai Coristi*)

Non andate a vestirvi?... presto... presto!  
Se no, non siete in tempo. - Auf! che fatica!  
Questo è un bagno a vapore. Ahi, ahi che doglie!  
(*fa per alzarsi*)

Maledetti dolori! (*s' alza a stento*) Miei signori  
Mille ringraziamenti. Perdonate

Se vi fu qualche sbaglio nelle parti;  
Diman saran corrette. (*s' avvede che manca il suggeritore*)

Avvisatore! (*viene una comparsa*)

Manca il suggeritor - non fu avvisato?  
No? - Le solite cose: è tutto pronto

E poi manca ogni cosa. Ebben quest' oggi  
Suggerirò da me. - Marco, t'affretta.

MAR. Mi metto la corona. (*di dentro*)

CRE. Andiamo, via, ti sbriga,  
Senza te non possiamo proseguire.

MAR. Son pronto. (*di dentro*) Qua il forcone. (*esce*)

CRE. Ah, ah, quant' è ridicolo.

ZUC. Che muso!

MAR. Comincia pure.

CRE. Andiamo.

Raccomando attenzione. - Incominciamo.  
(*nel seguente pezzo Crescendo suggerirà e dirigerà la scena*)

**F.**

MAR. O voi che nell'Averno  
Da secoli albergate,  
Uscite, a me d'intorno  
Venite ed ascoltate.  
Spirti, Demoni, Furie,  
Fate corona a me.

CORO DI DIAVOLI (*sbucando dalla grotta*)

Pronti a' tuoi cenni, o Pluto,  
Eccoci innanzi a te.

CRE. Che gravità! che musica!  
È bella per mia fè.  
MAR. Da più giorni nella mente  
Mi fan guerra certe voglie,  
Un prurito impertinente  
Mi consiglia a prender moglie;  
Ma fuggi la mia crudele,  
E mi pose nel dolor.  
Ridonate al suo fedele  
Il tesoro del suo cuor.

CORO Noi siam prontissimi,  
Possente Iddio,  
Perchè il tutto compiasi  
Giusto desio.  
La cercheremo,  
La inseguiremo,  
Se lascia prendersi  
Ti si darà.

MAR. Non voglio repliche,  
Non vo' eccezioni.  
Ite, cercatela,  
Lesti, poltroni!  
Se ancor qui state,  
Se mi seccale,  
Con quest'arnese  
V'infilzo qua.

CORO Quando in tai termini  
Tu ne ragioni,  
Allora subito  
Si cercherà.

»Su noi fida, possente Signore,  
»Tu che volgi a tuo senno *Acheronte*.  
»A' suoi cenni piegare la fronte  
»Per colei che ti piaceva dovrà.  
Se sprezzasse superba il tuo core,  
Il tuo sdegno punirla saprà.

MAR. Vieni, mio ben, t'affretta,  
Le tede omai son pronte,  
Un soglio già t'aspetta  
In riva al *Flegetonte*.  
Colà felici i secoli,  
Cara, vivremo ognor.  
Mi sarà dolce l'*Erebo*  
Se tu mi doni il cor.

CRE. (*ai Coristi che non si muovono*)  
Presto, presto, marmotte, andate via.  
(*i Coristi vorrebbero rientrare nella grotta*)

Non di là, non di là, corpo di bacco!  
Siete duri di testa,  
Non capite mai niente.  
Proserpina vi disse che cerchiate.

(*spingendo i coristi vien pestato*)

Bravi, così. Ahi! ahi! mi rovinate (*s'avanza zoppicando all'orchestra*)  
Ora, il recitativo  
Che precede il terzetto.  
Lisa, Lena, da brave, proseguiamo.  
Contate le battute.

LISA (*di dentro*) Le contiamo. (*entra con Lena*)  
(anche in questo pezzo Cresc. suggerisce)

**P.**

O fida amica, in questo vago loco  
Ove l'aura è più pura,  
Fra l'orezzo e l'olezzo ignota io provo  
Soave voluttà che il cor mi bea.  
CRE. Brava Proserpinuccia, quella voce  
È un balsamo, un bijou.

LENA Questa pianura  
È si vaga e ridente,  
Che, a parlar francamente,  
Mi piace più d'un fonte o d'una grotta.

LISA Davvero?

LENA E che son forse una marmotta?

LISA Che bella rosa, e quanti grati fiori!

LENA Per Cerere vo' còrne...

LISA Ed io per Dori

CRE. Adesso torna Pluto.

Marco, Marco.

MAR. Son qua.

CRE. Ma la chiamata

Non sentisti, bestione?

MAR. L'avea scordata.

CRE. Lisa, via, la ripeti.

LENA Grati fiori.

CRE. Anco tu sbagli. - Devi dir per Dori.

MAR. Che mai veggio! O eh' io deliro,

O Proserpina è costei.

LISA Si, dovunque il guardo io giro

Scorgo fiori ognor più bei.

LENA Quel garofano è superbo.

MAR. (Che visin! Che bell' insieme!)

LENA Questo poi per me lo serbo.

MAR. (Il mio cor di che mai teme?)

Me la prendo e nasca poi

Quel che nascer potrà.)

LENA Questa rosa, dì, la vuoi?

LISA Bella è in vero. Porgi... Ah... (vede Pluto)

LENA Che miro! Ahi! fuggi.

MAR. (a Lena) Seostati,

O temi il furor mio.

LISA Ciel chi m'aita!

MAR. Seguimi.

LENA Vanne, mostraccio rivo.

MAR. Finiscila, pettegola.

LISA Ciane!...

MAR. Che Ciane? Meco

Trarti vogl' io nell' Erebo.

LISA Deh! tu mi assisti. (a Lena)

LENA (a Marco) Teco

Venir non debbe. Cerere.

Dori... aecorrete.

LISA Ohimè!

MAR. Oh Ninfa sfacciatissima,

Tu l'hai da far con me.

CRE. Andiamo, fuori i Diavoli.

### SCENA ULTIMA.

Carlo, Morillo Seguaci dalla grotta e detti.

CAR. I diavoli son qua. (quadro generale. Escono gli altri Cori)

Silenzio, o siete morti. - A ognun palese

Ier chi ella fosse io feci. Oggi ch'io sia (accenn. Lisa)

Ella il faccia. Rimira. (dà a Lisa un ritratto)

LISA Oh ciel! Che veggio!

Il mio ritratto! Ah Carlo! (va per abbracciarlo)

Ah sposo!

CAR. Arretra. Ed osi

Darmi, infida, un tal nome?

LISA E mio non sei?

CAR. Nè muori di vergogna ai piedi miei!

### F.

Da te, da te obliato,

Tradito, disprezzato,

Credi eh'io vil sia tanto

Da perdonarti ancor?

Vanne, ti lascio al pianto,

Ti lascio al disonor. (per partire)

LISA Deh, m'odi. Io rea non sono,

Ne attesto in prova Iddio,

Deh credi al pianto mio,

Credilo al mio dolor.

TUTTI meno CARLO e MORILLO.

Ah, no, questa infelice

Non merta un tal rigor.

Addio.

Deh ferma!

È inutile.

Signor.

Che dir vorresti?

## ATTO TERZO

MARCO e CRESCENDO (*a vicenda*)

Cospetto di Proserpina

Non dee finir così.

Qui da gran tempo sparsero

Di vostra morte il grido;

Nel numero dei *quondam*,

Signor, vi si eredè;

E Lisa, benchè vedova,

Il cor vi serbò fido,

Che Lisa è onesta e savia

Può ognun giurar con me.

TUTTI *eccetto CARLO e MORILLO.*

È vero: è onesta e savia.

Lo giura ognun con te.

LISA Tu gli odi, e ancor ne dubiti?

Vuoi tu ch' io muoia?...

CAR. Ah no.

Vieni al mio sen.

CRE. Bravissimo,

Così, così mi piace.

CORO Evviva, evviva: il giubilo

In ogni cor tornò.

LISA e CARLO.

Al piacer di questo istante

No, non regge questo core,

Le delizie dell'amore

Per te ancora io proverò.

Non sa dirti il core amante

Quel che prova in tal momento,

Tanto è grande il suo contento

Che bramar di più non può.

TUTTI Di soavi, di felici,

Il destin per voi sognò.

FINE.

Tempo 18 aprile 1871

# ELENCO DEI LIBRI D' OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

## FRANCESCO LUCCA

- |   |  |  |
|---|--|--|
| • Adelia.                                   | • Gli Ugonotti.                            | • La Vivandiera per amore.               |
| • Allan Cameron.                            | • Griselda.                                | • Lazzarello.                            |
| Anna Bolena.                                | • I due Figaro.                            | L' Elisir d' Amore.                      |
| • Armando il Condottiero.                   | • I Falsi Monetari.                        | • Leonora.                               |
| • Atala.                                    | • I Gladiatori.                            | • Le Nozze di Me                         |
| • Attila.                                   | • Ildegonda.                               | Lucia di L moor.                         |
| Barbiere di Siviglia.                       | • I Martiri.                               | Lucrezia Borgia.                         |
| Beatrice di Tenda.                          | • I Masnadieri.                            | • Ludron                                 |
| Capuletti.                                  | • Il Borgomastro di Schiedam.              | • J                                      |
| • Caterina Howard.                          | • Il Corsaro.                              | Il Deserto. <i>Ode Sinf.</i>             |
| • Cellini a Parigi.                         | • Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i> | Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i> |
| Chi dura vince.                             | • Il Mantello.                             | Il Mantello.                             |
| Clarice Visconti.                           | • Il Reggente.                             | Il Reggente.                             |
| Cristoforo Colombo.<br><i>Ode Sinfonia.</i> | • Il Ritorno di Columella.                 | Il Ritorno di Columella.                 |
| Dante e Bice.                               | • Il Templario.                            | Il Templario.                            |
| Don Crescendo.                              | • Il Turco in Italia.                      | Il Turco in Italia.                      |
| Don Pelagio.                                | • La Cantante.                             | La Cantante.                             |
| Dott. Bobolo.                               | • La Favorita.                             | La Favorita.                             |
| Elisa.                                      | • La Figlia del verò scri                  | La Figlia del verò scri                  |
| Elvina.                                     | • La Fi al momen                           | La Fi al momen                           |
| Eran due or son tre.                        | • La Prova d' ub pera Seria.               | La Prova d' ub pera Seria.               |
| Esmeralda.                                  | • La Regina di Leone.                      | La Regina di Leone.                      |
| Ester d' Engaddi.                           | • L' arrivo del sig. zio.                  | L' arrivo del sig. zio.                  |
| Folco d' Arles.                             | • La Sonnambula.                           | La Sonnambula.                           |
| Funerali e Danze.                           | • La Straniera.                            | La Straniera.                            |
| Gabriella di Vergy.                         | • La Valle d' Andora.                      | La Valle d' Andora.                      |
| Gemma di Vergy.                             | • La Villana Contessa.                     | La Villana Contessa.                     |
| Giovanna di Castiglia.                      |  |  |
| * Giovanna Prima di Napoli.                 |  |  |
| * Giralda.                                  |  |  |

N.B. Quegli segnati col (\*) sono di Proprietà del suddetto Editore.